

MORI

La gente della borgata Fratte si organizza in difesa dei terrazzamenti



Mellarini: «Bisogna intervenire, ma massima disponibilità a mediare»

Parallelamente procede anche il confronto politico, anche in vista dell'incontro previsto per martedì 7 giugno. L'assessore Tiziano Mellarini ribadisce che si tratta di una «situazione estremamente seria», anche se non si deve lasciare spazio ad alcun «allarmismo». E ribadisce: «Bisogna intervenire subito, non c'è alternativa al vallo-tomo. Ma siamo disposti ad andare il

più possibile incontro alle esigenze dei cittadini, anche per quanto riguarda il suo posizionamento». Di diverso avviso le opposizioni che ieri hanno presentato ben tre interrogazioni al presidente del consiglio provinciale. In particolare Lorenzo Baratter del Patt chiede «se sia indispensabile costruire una "muraglia cinese" devastando per sempre un'area prestigiosa sotto

il profilo storico e agricolo» e quali alternative siano state esaminate e scartate, mentre Claudio Civettini della Civica Trentina contesta la «somma urgenza» senza «allarmismo» e ricorda il degrado di via Teatro. Infine, Maurizio Fuggati della Lega Nord vuole sapere come mai, visto che già dieci anni fa la situazione era critica, in questo lasso di tempo non si sia fatto nulla.

«Dateci un'alternativa al vallo-tomo»

I residenti: «La sicurezza, ma anche l'ambiente»

BARBARA GOIO

Se l'attaccamento alla terra è un valore aggiunto, allora l'impegno della gente che abita in borgata Fratte dovrebbe aumentare il valore di Mori. «Il lavoro fatto dai nostri padri, nonni e bisnonni - racconta, commossa, Chiara Bertolini - ha trasformato con fatica questa zona in un posto incantevole, un richiamo per i turisti, un paesaggio bellissimo che si ammira dal Santuario di Montalbano. Pensare che tutto questo verrà spazzato via non ci fa dormire la notte». I toni sono pacati, le parole accorate, l'ansia e l'amarezza palpabile. I residenti interessati dalla costruzione del mega-vallo-tomo che servirà per pro-

rovinerà per sempre la montagna e il paesaggio». «Non si tratta di difendere quattro orti, come dice qualcuno - sottolinea Miriam Bertolini - ma della parte più bella del paese, qui la gente ci ha messo il cuore».

Al centro del contendere un enorme diedro di 500 metri cubi che secondo le ultime perizie geologiche, è pericolante e rischia di cadere sulle case. La risposta della Protezione civile non si è fatta attendere e la Provincia ha predisposto la costruzione di un enorme vallo-tomo, ovvero di un muro in terra battuta, alto una decina di metri, che correrà sopra le case da sopra via Teatro e fino a via Divisione Acqui. Un secondo intervento analogo fino a Mori Vecchio seguirà a ruota.

«Ci dicono - riprende Miriam - che sarà coperto di erba, ma noi così ci sentiamo presi in giro perché questa è un'opera che stravolge un territorio che ha solo bisogno di essere valorizzato». «Quando il sindaco Barozzi ha presentato il suo programma elettorale - riprende Donatella - ha detto che Mori deve puntare sul turismo, e gli elementi ci sono tutti perché questo avvenga. Ma se poi la parte più bella viene rovinata da un ecomostro...»

Il problema sicurezza resta predominante, e le posizioni di questo gruppo di residenti, che parla a nome dei tanti coinvolti dal progetto, sono molto precise: «Ci sentiamo offesi da chi ci dà degli irresponsabili: noi vogliamo che Mori sia al sicuro. Solo, vogliamo che si cerchi un'alternativa».

Intanto, i residenti hanno chiesto un incontro con il sindaco Barozzi e agli uffici tecnici della Provincia di vedere i rendering dell'opera. «Finora - dice Stefano Bertolini - abbiamo visto solo una mappa con questa lunga linea gialla che taglia in due il paese. Qui è zona Fratte, ma siamo in pieno centro storico». Elio Bertolini, 81 anni e mezzo, è desolato: «Aprire la porta di casa e vedere un muro dove qui ci sono giardini e orti: che tristezza».



Sopra, la parete di roccia del Monte Faè con il diedro pericolante che incombe su Mori: il bastone con la bandiera bianca, messo dal Comune, segna l'altezza e l'esatta posizione del vallo-tomo.

A destra alcuni residenti nella zona coinvolta dal progetto: Elio Bertolini, Stefano Bazzanella, Donatella Bertolini, Chiara Bazzanella, Miriam Bertolini, Elena Bertolini (Foto Goio)



teggere l'abitato dai crolli del Monte Faè, stanno superando il disorientamento per mettere insieme le forze. Due cose hanno ben chiare, e le ribadiscono ripetutamente: «Certo che ci teniamo alla nostra sicurezza, ci mancherebbe - sottolinea Donatella Bertolini - e se questo vallo-tomo è l'unica maniera per salvare la vita delle persone, beh, allora, ce ne faremo una ragione». «Ma - e su questo la voce è unanime - bisogna cercare in tutti i modi un'alternativa perché qui si sta attuando uno scempio ambientale che